



➤ La preghiera di un illuminista

Molti anni dopo la *Lettera sulla tolleranza* di Locke, nel 1764, in Francia, uno tra gli intellettuali considerati tra i padri dell'illuminismo, **Voltaire** (1694-1778), scrisse un *Trattato sulla tolleranza*, che prendeva spunto da un fatto di intolleranza religiosa che aveva scosso l'opinione pubblica francese (il trattato è anche noto anche con il titolo di *L'affaire Calas*, dal nome del protagonista di quella vicenda).

Si tratta di un'opera interessante, che testimonia la distanza dell'autore da certe forme di devozione cattolica (come per esempio verso le reliquie) di sapore ancora Medievale e però ancora diffuse nella Francia del suo tempo. Voltaire, però, non si ferma alla sterile polemica contro credenze che evidentemente giudica ingenua se non addirittura insensate: egli intende affermare, sul piano religioso e sul piano civile, **il valore della tolleranza come dimensione che caratterizza l'uomo in quanto tale**.

Alla fine di quest'opera, Voltaire innalza una **preghiera** a Dio inteso come Essere Supremo (il dio degli illuministi), dal quale traspare un forte sentimento religioso in senso ampio e al tempo stesso un grande amore per l'umanità. Si tratta di una preghiera che è diventata una sorta di manifesto della tolleranza e di una forma di sentire che potremmo definire **"religiosamente laico"**.

Vale la pena di leggerla e di farne oggetto di confronto.

Non più dunque agli uomini mi rivolgo, ma a te Dio di tutti gli esseri, di tutti i mondi e di tutti i tempi.

Se è permesso a deboli creature perdute nell'immensità e impercettibili al resto dell'universo osar domandare qualcosa a te, a te che hai dato tutto, a te i cui decreti sono immutabili quanto eterni, degnati di guardar con misericordia gli errori legati alla nostra natura.

Che questi errori non generino le nostre sventure.

Tu non ci hai dato un cuore perché noi ci odiassimo, né delle mani perché ci strozziamo.

Fa che ci aiutiamo l'un l'altro a sopportare il fardello d'una esistenza penosa e passeggera.

Che le piccole diversità tra i vestiti che coprono i nostri deboli corpi, tra tutte le nostre lingue insufficienti, tra tutti i nostri usi ridicoli, tra tutte le nostre leggi imperfette, tra tutte le nostre opinioni insensate, tra tutte le nostre condizioni ai nostri occhi così diverse l'una dall'altra, e così uguali davanti a te; che tut-

te le piccole sfumature che distinguono questi atomi chiamati uomini non siano segnali di odio e di persecuzione; che coloro i quali accendono ceri in pieno mezzogiorno per celebrarti sopportino coloro che si accontentano della luce del tuo sole; che coloro i quali coprono la veste loro di una tela bianca per dire che bisogna amarti non detestino coloro che dicono la stessa cosa portando un mantello di lana nera; che sia uguale adorarti in un gergo proveniente da una lingua morta, o in un gergo più nuovo; che coloro il cui abito è tinto di rosso o di violetto, che dominano su una piccola parte di un piccolo mucchio di fango di questo mondo e che posseggono alcuni frammenti arrotondati di un certo metallo, godano senza orgoglio di ciò che essi chiamano grandezza e ricchezza, e che gli altri guardino a costoro senza invidia; perché tu sai che nulla vi è in queste cose vane, né che sia da invidiare né che possa inorgogliare.

Possano tutti gli uomini ricordarsi che sono fratelli!

Che essi abbiano in orrore la tirannide esercitata sugli animi, così come esecrano il brigantaggio che strappa con la forza il frutto del lavoro e dell'industria pacifica!

Se i flagelli della guerra sono inevitabili, non odiamoci però, non laceriamoci a vicenda quando regna la pace e impieghiamo l'istante della nostra esistenza per benedire ugualmente, in mille lingue diverse, dal Siam sino alla California, la tua bontà che questo istante ci ha dato.

(Voltaire, *Trattato sulla tolleranza*, a cura di P. Togliatti, Editori Riuniti, Roma)

Forum

- Pensi che in questa preghiera si possano davvero riconoscere uomini di tutte le religioni?
- Quali sono i gruppi di persone ai quali allude Voltaire nelle descrizioni che si trovano nel testo?
- Quale immagine viene offerta dell'uomo? In che cosa consiste la sua dignità?
- Che cosa trovi di attuale in questo testo, che possa ancora oggi aiutare a capire il valore della tolleranza?
- Quale espressione ti ha colpito maggiormente, tanto che ne faresti una sorta di motto di un vivere comune pacifico e solidale?